1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 161

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	[illegible]	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 4 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *C*;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il senatore del Regno, Bufalini cavaliere Maurizio, professore emerito delle scuole superiori pratiche e di perfezionamento in Firenze, è nominato presidente del Consiglio superiore di sanità.

Art. 2. Son nominati membri dello stesso Consiglio

Ordinari:

Cipriani cav. Pietro, professore di clinica generale medica nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Burci, cav. Carlo, professore di clinica generale chirurgica nell'Università di Firenze;

Forini dottor Emilio, farmacista;

Meccatti dott. Alessandro, veterinario.

Scialoia comm. Antonio, senatore del Regno;

Galeotti comm. avv. Leopoldo, deputato.

Straordinari:

Tommasi comm. Salvatore, professore nella patologia medica speciale e nella clinica medica dell'Università di Pavia, senatore del Regno;

Cordova comm. Filippo, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Bò dott. Angiolo, preside della Facoltà medica e chirurgica di Genova, direttore generale della sanità marittima;

Gianelli cav. Giuseppe Luigi;

Rizzoli comm. Francesco, professore chirurgo;

De Maria comm. Carlo, professore nella medicina legale della Università di Torino.

Il suddetto Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze addì 18 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il numero 2350 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene la seguente Legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Veduto il Nostro Decreto del 9 ottobre 1861, N. 251;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Sono delegate ai Prefetti le nomine e le approvazioni di nomine degli Amministratori e Direttori (sotto qualunque denominazione) delle Opere pie, e che finora erano a Noi od al Nostro Ministro dell'Interno riservate per effetto o di regolamenti generali o di statuti organici, o di altre disposizioni speciali.

La presente disposizione sarà applicabile a tutti gli Istituti od Amministrazioni di beneficenza, siano collegiali o singolari, siano gratuite o retribuite.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 maggio 1865.

VITTORIO EMANUELE

Alfonso La Marmora.
G. Lanza.

Il numero 2354 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri Decreti 24 dicembre 1864 e 20 marzo p. p.;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È soppresso nel personale esterno addetto al servizio delle ferrovie esercititate dallo Stato un posto di Magazziniere di prima classe.

Per converso è istituito nel personale medesimo un nuovo posto di Segretario di seconda classe col relativo stipendio di lire tremila annue, e ciò con effetto dal 1° prossimo maggio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 aprile 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

Il numero 2367 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 e l'altra del 24 dicembre 1864 sulla occupazione temporanea delle Case religiose per servizi sì militari che civili;

Sulla proposizione del Nostro Ministro per l'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Nostro Ministro anzidetto di occupare temporaneamente per uso civile, secondo le norme stabilite dalle citate Leggi, il Convento di S. Maria del Giglio in Sciacca, lasciando a' religiosi che attualmente lo abitano le due camere comunicanti con la chiesa, unitamente al piccolo refettorio ed alla cucina terrena.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il numero 2368 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. In sostituzione della Sezione nautica stabilita nell'Istituto tecnico di Napoli con Decreto 10 gennaio 1864, n° 1646, e della Scuola degli Alunni marinari trasferita a dipendenza di questo Ministero con altro Decreto 28 febbraio 1865, n° 2195, è fondato nella stessa città un Reale Istituto di Marina mercantile, nel quale si danno gl'insegnamenti necessari agli aspiranti al grado di Capitani di Marina mercantile di 1° e 2° classe, di Costruttore navale di 1° e 2° classe, di Padroni di cabottaggio e di Macchinisti.

Art. 2. Il Ruolo organico dell'Istituto Reale comprende i seguenti posti ed insegnamenti:

Presidenza	L.	» »
Matematiche, navigazione ed astronomia nautica	»	1,600 »
Costruzione e disegno navale	»	1,600 »
Meccanica elementare fisica e meccanica applicata alla nautica	»	1,600 »
Macchine a vapore e disegno relativo	»	1,600 »
Nautica elementare	»	1,200 »
Attrazzatura e manovra a vele ed a vapore	»	1,200 »
Diritto commerciale, amministrativo e marittimo	»	1,200 »
Lettere, Geografia e Storia	»	» »
Economia politica	»	» »
Lingua inglese con ripetizione di francese	»	» »
Contabilità e disegno	»	» »
L'ufficio presidenziale e gl'insegnamenti di lettere, geografia e storia, di economia politica, di lingue estere e di contabilità e disegno sono comuni coll'Istituto industriale e professionale di Napoli stabilito nello stesso edifizio di Tarsia	»	» »
	L.	10,000 »

Art. 3. Nel primo e nel secondo degli anni scolastici avvenire il Ministro di Agricoltura e Commercio potrà mantenere nel nuovo Istituto un corso preparatorio di uno o due anni.

Art. 4. Il Convitto già annesso alla Scuola degli Alunni marinari è trasferito nell'ora detto edifizio di Tarsia, e in esso sono mantenuti i 20 posti gratuiti, e 10 semigratuiti, pei quali furono dal bilancio della Marina trasferiti i fondi a quello di Agricoltura, Industria e Commercio.

Detto Convitto cogli annessi posti gratuiti potrà essere trapassato all'immediata dipendenza del Municipio di Napoli, laddove l'interesse del paese sia per consigliare all'Amministrazione municipale di assumerne l'esercizio per darvi la maggior estensione di cui sentesi il bisogno, anche per provvedere di convitto il summentovato istituto industriale e professionale.

Art. 5. Il Reale Istituto di Marina mercantile è posto sotto l'immediata direzione del Preside dell'Istituto industriale e professionale e del Consiglio interno che verrà a tal uopo stabilito, salvo l'alta sorveglianza riservata all'Istituto d'incoraggiamento dal succitato Decreto 10 gennaio 1864, e la dipendenza dal Ministero competente.

Art. 6. Il Museo industriale, la biblioteca e le collezioni scientifiche dell'Istituto tecnico sono rese comuni al nuovo Istituto di Marina.

Art. 7. Nulla è innovato in ordine agli esami di patente.

Art. 8. Alla spesa di lire 10,000 indicata all'articolo 2° e di quella di lire 9,000 occorrente per i posti gratuiti e semigratuiti, a ragione di lire 360 i primi, e 180 gli altri, si fa fronte coi fondi iscritti al capitolo 13 del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE

Torelli.

Il numero 2369 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri Decreti 30 novembre 1862 e 23 giugno 1861 relativi all'istituzione dei Nostri Consolati in Seraievo e Scutari;

Ritenuto che per recente disposizione del Governo della Sublime Porta, la Bosnia e l'Erzegovina vennero riunite in una sola circoscrizione amministrativa sotto la denominazione di Vilaieti Bosna;

Visto l'articolo 1 del Regolamento consolare approvato con R. Decreto 16 febbraio 1859;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — La giurisdizione del Nostro Consolato in Seraievo (Bosnia) si estenderà pure all'Erzegovina, la quale cessa dal far parte della circoscrizione del Nostro Consolato in Scutari d'Albania.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 18 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Alfonso La Marmora.

Il numero 2370 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 della Legge sul Contenzioso amministrativo costituente l'allegato *E* di quella del 20 marzo 1865, n° 2248, per la unificazione amministrativa del Regno;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Legge del 20 novembre 1859, n° 3780, per la risoluzione dei conflitti tra le Autorità giudiziarie ed amministrative, sarà pubblicata in tutte le Provincie del Regno in cui non è ancora in vigore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.
G. Vacca.

Tenore della legge 20 novembre 1859, n° 3780.

VITTORIO EMANUELE II
RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,
DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, ECC., ECC.,
PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC., ECC., ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla legge 25 aprile 1859:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Vi è conflitto quando l'autorità giudiziaria si occupa di questioni riservate alle determinazioni dell'autorità amministrativa, o quando un Tribunale ordinario si occupa di una questione riservata ai Tribunali del contenzioso amministrativo.

Dei conflitti positivi fra i tribunali del contenzioso amministrativo ed i tribunali ordinari.

Art. 2. Quando verta dinnanzi ad un Tribunale ordinario una causa che il Governatore creda di cognizione dei Tribunali del contenzioso amministrativo, egli dovrà richiedere al Tribunale ordinario la remissione della causa al Tribunale competente del contenzioso amministrativo.

La richiesta sarà fatta mediante memoriale ragionato da dirigersi al Pubblico Ministero.

Art. 3. Il Pubblico Ministero promuoverà immediatamente le deliberazioni del Tribunale ordinario sulla richiesta del Governatore, unendovi le sue conclusioni.

Art. 4. Nei cinque giorni successivi alla deliberazione del Tribunale, il Pubblico Ministero trasmetterà al Governatore copia della medesima e delle suddette conclusioni.

Art. 5. Se il Tribunale ordinario non fa luogo all'istanza, il Governatore potrà con suo decreto eccitare il conflitto entro dieci giorni successivi alla trasmissione, di cui nell'articolo precedente.

Qualora la deliberazione sia conforme all'instanza del Governatore, il Pubblico Ministero dovrà farla notificare per mezzo della Segreteria del Tribunale ai procuratori delle parti, le quali potranno appellarne; in questo caso sarà in facoltà del Governatore di eccitare egualmente il conflitto nei dieci giorni successivi all'introduzione dell'appello notificato dalle parti

---

APPENDICE

DI ALCUNE OPERE D'ARTE
esposte e pubblicate in occasione del Centenario
DI DANTE.

I.

Vengo a fare ammenda onoraria di una facezia che mi viene gratuitamente attribuita in un giornale inglese intorno ai versi detti e scritti in onore di Dante nel sesto centenario della sua nascita: che cioè codesti omaggi poetici al sommo poeta mi sembrassero come una luminaria di moccoletti in onore del sole. S'io ho detto codesto, non sono il primo, nè il solo. Ma sarò il primo e il solo, come Farinata, a rompere una lancia in difesa dei miei confratelli in Apollo, grandi e piccini.

Il titolo premesso a queste mie lucubrazioni mi consente d'uscir dalla cerchia delle arti belle propriamente dette, per fare un'escursione in onore delle pubblicazioni letterarie e poetiche: a condizioni che queste possano considerarsi come opere d'arte.

Il carattere più notabile e insigne della festa dantesca, celebrata a Firenze, fu l'universalità dell'omaggio reso dopo sei secoli, al padre della nostra letteratura. Non fu un omaggio fiorentino nè un omaggio semplicemente italiano. Dante e pel tempo nel quale fiorì, e per l'ampiezza del tema trattato, appartiene oggimai non solo all'Italia, ma a tutto il mondo moderno, che lo saluta come l'Omero de' novi tempi, poeta sacro, al par dell'antico, che canta il cielo e la terra, la storia del passato, e le aspirazioni dell'avvenire, divinando la legge che regola lo svolgimento intellettuale e morale dello spirito umano. Inferno, Purgatorio, Paradiso sono la forma leggendaria e poetica del poema; ma la sostanza è la stessa nelle tre cantiche: l'uomo ne' suoi rapporti colla famiglia, colla patria, colla natura, che è Dio. Di qui nasce che l'opera dantesca, compiuta quanto alla sua forma, nella sua sostanza si va svolgendo e compiendo ne' tempi, come buon germe, che di anno in anno rifiglia e rampolla.

Questo anno, secentesimo dopo la sua nascita, Dante, o piuttosto l'opera sua, fu più feconda che mai: tanto che chi volesse solamente ricordare i titoli delle cose esposte e pubblicate in quest'occasione, compilerebbe un grosso volume. Noi non faremo codesto; ma lo faranno i Dantai o i razzolatori di curiosità filologiche, che non mancano in Italia e fuori, e ai quali devotamente mi raccomando. Ma di alcune di queste pubblicazioni, che per uno o per altro rispetto ponno aversi per opere d'arte, farò brevemente parola come conviene all'indole e alla misura ch'io mi sono proposto in questa Appendice.

II.

Dante e il suo secolo è il titolo più o meno esatto dell'opera più notabile che mi venisse sott'occhio. È una raccolta di memorie o monografie particolari proposte dagli editori Mariano Cellini e Gaetano Ghivizzani, e scritte dai coltivatori grandi e piccoli, illustri o ignorati, degli studi danteschi. Gli editori, considerando giustamente il gran poema come un'opera multiforme, intesero raccogliere in un libro il senno di codesti uomini, e la quintessenza dei voluminosi commenti che da cinque secoli si vanno elaborando nella repubblica delle lettere. L'intenzione è benigna, ma aspetteremo a lodare l'opera quando sia pubblicato il secondo volume ch'è sotto ai torchi. Vedremo allora se gli studi danteschi avranno fatto un passo per l'opera concorde di tanti scrittori, e se ne sarà facile dedurre da tanta varietà di pareri un concetto sintetico del poema: *quod erat desiderandum.*

Intanto di questo primo volume possiamo lodar molte cose: l'edizione nitidissima che onora l'officina tipografica del Cellini, uno dei pochi che sapessero astenersi dai lisci e dai lenocinii di moda. Da questo lato il volume sarà veramente un'opera d'arte e mostrerà che la stirpe degli Aldi non è ancora spenta in Italia. Un'altra cosa che sarà accolta con generale favore è il ritratto di Dante posto a fronte del libro, disegnato ed inciso dal siciliano Aloysio Juvara, traducendo liberamente e completando l'imagine sbiadita e sformata che rimane di Dante nella cappella del Palazzo Pretorio. Sia essa di Giotto, o piuttosto, come vogliono gli eruditissimi iconoclasti Passerini e Milanesi, del Gaddi o del Daddi, o d'altro quattrocentista, essa imagine era sempre la reliquia più insigne che ci restasse di lui, prima che fossero scoperte a Ravenna le sue ossa trafugate o smarrite. Ben fecero quelli che ritrassero con esattezza fotografica ciò che restava di quell'affresco, e meglio sarebbe stato lasciarlo com'era, col suo chiodo nell'occhio, testimonio e documento dello sfregio vandalico. Ma sarebbe stata e sarebbe idolatria rassegnarsi ad incidere meccanicamente l'imagine impiastricciata com'è. Un artista come l'Aloysio Juvara, che disegnando e incidendo i capi d'opera di Raffaello si limita a riprodurre col bulino amoroso e sapiente l'originale che ha sotto gli occhi, qui poteva e doveva interpretare a suo modo da ciò che ancora rimane, ciò che dovette essere il ritratto quando fu dipinto colà. Nessuno vorrà negare al valente maestro quella libertà che a torto fu data ai ristauratori dell'opera, i quali osarono sostituire il proprio concetto all'altrui. Noi crediamo che l'Aloysio abbia veramente ristaurato l'antico, e rianimato quel viso sformato dal chiodo vandalico, e dagli imbianchini antichi e moderni. Qui in quest'incisione Dante rivive a' nostri occhi, e leggiamo in quello sguardo pensoso e sereno le amorose fantasie del poeta, non ancora dannato all'esiglio. Forse alcuno avrà diverso parere del nostro, e preferirà la riproduzione esatta dell'affresco, qual è. Ma l'Aloysio, dandoci la sua versione, non invidia e non cancella l'altrui. Ci dà il suo commento, lasciando libero a tutti scriverne un altro. Questo diciamo non per rispondere ad alcuna censura che sia stata fatta finora, ma per figura rettorica, preoccupando l'obbiezione possibile e non avventata.

Degli scritti, non parleremo, riserbandoci ad opera compiuta, benchè scrittori come il Tommaseo, il Mamiani, il Fornari, il Guerrazzi e qualche altro sogliano essere artisti della penna, quanto il Calamatta, il Mercuri, e l'Aloysio Juvara, possono esserlo col bulino. A tal patto e scrittori ed incisori fanno opera d'arte, e aggiungono allo studio diligente del vero, lo splendore del bello, come definiva Platone.

III.

Sarebbe bello e principale ornamento di questo volume una memoria di Pasquale Villari, pubblicata a Pisa col titolo: *Dante e la letteratura in Italia.*

L'illustre storico del Savonarola prelude con essa ad una serie di leggende dantesche, anteriori alla Divina Commedia, nelle quali alcuni scrittori, per la maggior parte francesi, credettero poter ravvisare l'origine e il fondamento del gran poema. Il Villari le riporta, le discute, le compara, e pone in chiara luce, che e quanto il Fiorentino prendesse da quelle, e come le animasse tutte del suo genio poetico. « *Non appena questi fantasmi si avvicinano a lui, risplendono d'una luce infinita, ch'essi diffondono per l'Europa come aurora boreale: vengono innanzi pieni di vita e vigore, pieni di realtà: sorgono ad un tratto come personaggi storici, innanzi all'intelletto e alla letteratura di tutti i popoli moderni: ... Questi fantasmi... potevano darci una enciclopedia mitologica del suo secolo; ma non l'arte moderna, perchè vi mancava la vita. Se non che l'Alighieri diveniva a poco a poco come parte di questo mondo che lentamente lo circondava. Le immagini, gli strani fantasimi si raccoglievano, si stringevano intorno a lui: sembravano guardarlo e fissarlo, quasi avessero a rivelargli un misterioso secreto. Cominciava un intimo colloquio, una mutua confidenza fra questo mondo creato inconsapevolmente dalla fantasia popolare, e l'anima del poeta, che si voleva rendere ragione di tutto. Questo mondo era pure uscito dall'anima umana, ed ora a lui sembrava che fosse uscito dalla sua immaginazione. E come per magico colpo, tutti quei fantasmi, tutti quei personaggi acquistavano ora un significato, un'esistenza reale, quasi una voce umana a lui nota quanto la voce della sua coscienza. Egli udiva*

al Pubblico Ministero, il quale ne informerà il Governatore.

Il conflitto potrà essere esercitato nello stesso termine, quand'anche prima della scadenza del medesimo il Tribunale avesse pronunziato sul merito.

Art. 6. Eccettuato il caso previsto nell'ultimo alinea dell'articolo precedente non potrà mai eccitarsi il conflitto dopo una sentenza definitiva di merito non soggetta ad appello, o passata in giudicato.

Art. 7. Il decreto con cui il Governatore ecciterà il conflitto farà menzione della deliberazione del Tribunale, ed, occorrendo, dell'atto di appello, e specificherà i motivi pei quali crederà competente il Tribunale del contenzioso amministrativo.

Art. 8. Il decreto del Governatore entro i dieci giorni di cui all'articolo 5 verrà trasmesso al Pubblico Ministero; questi ne rilascierà ricevuta, e lo comunicherà al tribunale che dovrà sospendere il giudizio.

Art. 9. Qualora la questione portata avanti al Tribunale ordinario fosse anche vertente innanzi ad un Tribunale del contenzioso amministrativo, non si potrà neppure da questo procedere ad atti ulteriori, sotto pena di nullità.

Art. 10. Nei cinque giorni successivi alla pronunciata sospensione, il Ministero Pubblico la farà notificare per mezzo della Segreteria del Tribunale ordinario ai procuratori delle parti, i quali fra il nuovo termine di quindici giorni potranno prendere visione presso la stessa Segreteria del decreto del Governatore e delle carte relative, e presentare all'Uffizio del Ministero Pubblico le loro memorie sul punto di competenza, coi titoli giustificativi.

Art. 11. Il Ministero Pubblico rassegnerà immediatamente la decisione del Tribunale, il decreto del Governatore e le memorie e produzioni delle parti, colle sue osservazioni, al Ministero dell'Interno, dal quale si provvederà a termini dell'articolo 17 della legge 30 ottobre 1859 (n° 3707).

Art. 12. Potrà anche eccitarsi il conflitto nei giudizi per contravvenzione, ed in tali casi si osserveranno le forme precedentemente stabilite.

Dei conflitti positivi tra l'Autorità amministrativa e l'Autorità giudiziaria.

Art. 13. Quando siavi causa vertente innanzi ad un Tribunale ordinario intorno ad oggetto che il Governatore creda di esclusiva competenza dell'Autorità amministrativa, richiederà il Tribunale di dichiararsi incompetente, e procederà colle norme stabilite nell'articolo 3 e seguenti.

Art. 14. Se la lite verte avanti un Tribunale del contenzioso amministrativo, il Governatore per mezzo dell'uffiziale incaricato delle funzioni di Pubblico Ministero richiederà il Tribunale di pronunziare la sua incompetenza.

Art. 15. In seguito alla decisione di cui nel precedente articolo, si procederà ulteriormente a norma di quanto è prescritto agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 della presente legge, e si trasmetterà, ove ne sia il caso, al Ministero dell'Interno la decisione del Tribunale, e le memorie e produzioni delle parti per la risoluzione del conflitto a termini di legge.

Dei conflitti negativi.

Art. 16. Quando un Tribunale ordinario ed un Tribunale del contenzioso amministrativo si saranno rispettivamente dichiarati incompetenti a conoscere di una stessa controversia, la parte più diligente ricorrerà al Ministero dell'Interno, e verrà determinata la competenza per Decreto Reale a norma dell'articolo 17 della legge 30 ottobre 1859 (n° 3707).

Lo stesso si osserverà nel caso in cui l'Autorità giudiziaria e l'Autorità amministrativa si dichiarino incompetenti a statuire sovra un ricorso.

Ordiniamo che la presente legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. Rattazzi.

Il numero MDCCXXV (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 del Nostro Decreto 20 marzo 1864, n° MCXLII, concernente l'autorizzazione della Società anonima denominata *Sartoria Nazionale*, che ha sede in Milano;

Ritenuto l'irregolare andamento dell'Amministrazione della Società anzidetta debitamente accertato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. L'autorizzazione conferita alla Società anonima col titolo di *Sartoria Nazionale* col Nostro Decreto 20 marzo 1864, n° MCXLII, è rivocata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

Art. 2. La società potrà adunarsi in assemblea generale per l'ultima volta quindici giorni dopo l'ufficiale comunicazione di questo Decreto, ed essere, occorrendo, riconvocata cinque giorni dopo la prima convocazione per provvedere alla legale sua rappresentanza verso i terzi ed alla sua liquidazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE

Torelli.

S. M. in udienza del 30 giugno scorso ha accettata la dimissione dalla carica di Segretario generale del Ministero delle Finanze presentata per motivi di salute dal commendatore avv. Giuseppe Saracco, deputato al Parlamento nazionale, ed ha nominato alla carica stessa l'avvocato Paolo Cortese, deputato al Parlamento nazionale.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti con RR. Decreti:

Dell'11 maggio 1865:

Bracchi Carlo, uditore applicato al tribunale di circondario in Lodi, applicato in qualità di vice-giudice al mandamento di Robecco.

Del 25 maggio, 1865:

Cipolla Vincenzo, notaio esercente, nominato vice-giudice nel comune di Vallelunga, mandamento di Villalba (Caltanisetta).

Dell'11 maggio 1865:

Lo Presti Gioachino, giudice del mandamento di Calanna, nominato reggente il posto di sostituito cancelliere al tribunale circondariale d'Isernia;

Del 25 maggio 1865:

Di Gianni Giuseppe Antonio, giudice nel tribunale circondariale di Lucera, nominato giudice e destinato a Torre del Greco (Napoli);

Polisciani Giovanni, giudice mandamentale a Caserta, tramutato in Cicciano;

Pizzuti Michele, giudice del tribunale circondariale di Lucera, nominato giudice mandamentale e destinato in Pisciotta;

Oliva Giovanni, giudice mandamentale a Capua, tramutato in Bajano;

Russo Pasquale, id. in Bajano, id. in Capua;

Guerriero Filippo, id. in Pontecorvo, id. in Caserta;

Guglielmi Achille, id. in Valla, id. in Santa Agata dei Goti;

D'Alessio Andrea, id. in Pisciotta, id. in Vallo;

Riciulli Alfonso, id. in Forlì, id. in Pontecorvo;

Conte Salvatore, giudice mandamentale in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato al mandamento di Forlì;

Miraglia Leopoldo, giudice mandamentale a Sarno (Salerno), tramutato in Palma;

Gaeta Giuseppe, id. in Palma, id. in Sarno;

Verrusio Giovanni, conciliatore nel comune di Benevento, nominato supplente al giudice del mandamento di Benevento.

Del 28 maggio 1865:

Trillo Guglielmo, supplente al giudice del mandamento di Bagnoli Irpino, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Del 7 maggio 1865:

Liguori Epemenide, giudice del tribunale del circondario di Cassino, tramutato in Benevento;

Stasi Cataldo, id. di Benevento, id. d'Isernia;

Verde Francesco, id. d'Isernia, id. di Cassino;

Del 25 maggio 1865:

Visconti Pompeo, uditore applicato in qualità di vice-giudice al mandamento 3° di Milano, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Nava Carlo, id. al mandamento di Arcisate, id. id.

Dell'11 maggio 1865:

Borelli cavaliere Domenico, consigliere presso la Corte d'appello di Genova, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Asinari cavaliere Carlo, consigliere presso la Corte d'appello di Casale, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Bernardi dottore Alessandro, sostituito segretario nell'ufficio del procuratore generale del Re presso la Corte d'appello d'Ancona, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Cavagnati avvocato Giovanni, uditore applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il tribunale circondariale di Ancona, nominato reggente il posto di sostituito segretario nella procura generale in detta città;

Pejrassi notaio Giuseppe, sostituito segretario nell'ufficio del procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Ancona sezione di Macerata, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria.

Del 25 maggio 1865:

Geraci Antonino, segretario della Regia procura presso il tribunale circondariale di Caltanisetta, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Dell'11 maggio 1865:

Guasti Alessandro, sostituito segretario al mandamento 4° in Milano, applicato al tribunale circondariale in detta città, nominato sostituito segretario al tribunale circondariale di Asti;

Fulvi Giulio, giudice mandamentale a Montalboddo (Ancona), tramutato al mandamento I d'Ancona;

Matteucci Giuseppe, id. in Ancona (mandamento I), id. al mandamento di Montalboddo.

Del 25 maggio 1865:

Montalbano Placido, sostituito procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Girgenti, nominato giudice del tribunale del circondario di Lanusei;

Sacchetti avvocato Cesare, giudice nel tribunale di commercio di Bologna, dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda;

Pagano Francesco Paolo, giudice mandamentale a Mazzarino (Caltanisetta), tramutato in S. Chirico Raparo (Lagonegro) in rimpiazzo di Pini Andrea resosi dimissionario;

Romeri Giovanni, id. a Soncino (Crema), id. in Pescarolo (Cremona);

Gatti Gustavo, id. a Pescarolo, id. in Soncino;

Tortolini Michelangelo, pretore civile e criminale di 2ª classe a Prato (Firenze), nominato pretore civile e criminale di 1ª classe a Livorno, terziere del porto;

Gestri Oreste, pretore civile e criminale di 3ª classe a Pistoia (Campagna), nominato pretore civile e criminale di 2ª classe in Prato;

Caramelli Angiolo, id. id. a Radicofani (Montepulciano), tramutato a Pistoia (Campagna);

Giusti Cesare, pretore civile di 1ª classe a Serravezza (Lucca), nominato pretore civile e criminale di 3ª classe in Radicofani;

Forni Gregorio, id. id. a Poggibonsi (Siena), tramutato a Serravezza;

Sardi Gervasio, id. di 2ª classe a Manciano (Grosseto), nominato pretore civile di 1ª classe a Poggibonsi;

Pierantoni Regolo, pretore civile e criminale di 3ª classe a Viareggio (Lucca), nominato pretore civile e criminale di 2ª classe in Capannori (Lucca);

Cepparello Leopoldo, pretore civile di 1ª classe in Lastra a Signa (Firenze), id. id. di 3ª classe in Viareggio;

Silvestri Cosimo, pretore civile di 2ª classe a Fauglia (Pisa), nominato pretore civile di 1ª classe in Lastra a Signa;

Ghizzani Giacomo, pretore civile e criminale di 2ª classe in Poppi (Arezzo), tramutato a Siena;

Berti Crisante, id. id. di 3ª classe a Chiusi (Montepulciano), nominato pretore civile e criminale di 2ª classe in Poppi.

Galli Attilio, pretore civile di 1ª classe a Campi (Firenze), nominato pretore civile e criminale di 3ª classe in Chiusi;

Simonelli Antonio, id. di 2ª classe a Castel del Piano (Grosseto), nominato pretore civile di 1ª classe in Campi;

Mangiavacchi Federico, id. di 1ª classe a Bibbiena (Arezzo), nominato pretore civile e criminale di 3ª classe in Arcidosso (Grosseto);

Ferrati Luigi, id. di 2ª classe a Porto Santo Stefano (Grosseto), nominato pretore id. di 1ª classe in Bibbiena;

Cianchi Nicolò, id. a Castiglione della Pescaia (Grosseto), tramutato a Porto Santo Stefano;

Ciani Augusto, id. di 1ª classe a San Gimignano (Siena), tramutato a Fiesole (Firenze);

Manenti Giovanni, id. di 2ª classe a Longone (Porto Ferraio), nominato pretore civile di 1ª classe in San Gimignano;

Spediaci Giulio, id. di 2ª classe a Montieri (Grosseto), id. in Castelfranco Sotto (San Miniato);

Crocini Ulisse Luigi, id. a Barberino di Mugello (Firenze), id. in Terra del Sole (Rocca San Casciano);

Guidi Pietro, id. di 2ª classe a Mercatale di Vernio (Firenze), tramutato a Compito (Lucca);

Brandaglia Ferdinando, id. civile e criminale di 3ª classe a Pitigliano (Grosseto), tramutato a Montalcino (Siena);

Bellotti Anselmo, id. a Montalcino, id. a Pitigliano.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con Decreto ministeriale del 29 giugno prossimo passato ed in conformità dell'articolo 112 della Legge sulle miniere del 20 novembre 1859 fu revocata per abbandono di lavori la concessione d'una miniera di galena nella regione detta Bergimoletto, territorio di Demonte, circondario di Cuneo, stata accordata con Reale Decreto 4 settembre 1855, al signor Luigi Carlo Reynaud.

Il direttore della divisione Commercio
B. Serra.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avvertenza.

Per ovviare ai ritardi cui si espongono coloro, che, desiderando promuovere la coniazione di medaglie, volgono le loro istanze alle Direzioni delle Zecche, si rende noto, che, ai termini dei Regolamenti in vigore, simili richieste devono essere dirette al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, in cui trovasi concentrata l'Amministrazione generale degli stabilimenti monetari ed al quale è necessario giustificare di aver ottenuta l'approvazione del Ministero dell'Interno per quanto riguarda il concetto politico-morale, da cui sono informate le impronte e le leggende di ciascuna medaglia che si intende far battere.

Firenze, 1° luglio 1865.

Per detto Ministero
Pratolongo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Prima pubblicazione.

Sul Gran Libro del Debito Pubblico — consolidato 5 per 100 — trovansi inscritte le seguenti rendite:

a) N° 6,983 per lire 100 a favore di Croset Mouchet Edoardo, fu Enrico, domiciliato in Annecy;

b) N° 6,984 per lire 100 a favore di Croset Mouchet Edoardo, fu Amato, domiciliato in Annecy.

Gli aventi diritto alla successione di Croset Mouchet Edoardo, fu Enrico Amato, morto nel comune di Annecy-le-vieux il 15 giugno 1859, allegando l'identità della persona del medesimo con quella risultante sulle due iscrizioni sovra riferite, chiedono il tramutamento al portatore delle relative rendite.

Si diffida perciò chiunque possa aver interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, li 28 giugno 1865.

Il Direttore generale: F. Mancardi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Prima pubblicazione.

Sul Gran Libro del Debito Pubblico — consolidato 5 per 100 — trovansi inscritte le seguenti rendite:

a) N° 3,288 per lire 125 a favore di Giulio Giacinto del vivente Lodovico, domiciliato in Barge;

b) N° 3,289 per lire 55 a favore di Giulio Giacinto del vivente Luigi, domiciliato in Vico (Mondovì);

c) N° 3,290 per lire 110 a favore di Giulio Giacinto fu Luigi, domiciliato in Torino.

Gli aventi diritto alla successione di Giulio Giacinto fu Luigi Lodovico, nato in Almese (Susa) e morto in Milano il 2 aprile ultimo, allegando l'identità della persona del medesimo con quella risultante sulle tre iscrizioni sovra riferite, chiedono il tramutamento al portatore delle relative rendite.

Si diffida perciò chiunque possa aver interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, addì 30 giugno 1865.

Il Direttore generale: F. Mancardi.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Un dispaccio dell'agenzia *Havas* da Londra, (30 giugno) dà il seguente sunto della seduta della Camera dei Comuni, nella quale il signor Layard, rispondendo a Cairns, diede spiegazioni sulla faccenda dei prigionieri inglesi nell'Abissinia:

« L'imperatore Teodoro aveva scritto all'imperatore di Russia e all'imperatore Napoleone, alla regina Vittoria e a parecchi principi tedeschi, per dimandare la loro cooperazione ai suoi disegni di conquista della Turchia. Il Governo inglese rispose con un rifiuto di ricevere qualunque ambasciata abissiniana, se prima l'imperatore Teodoro non dava positiva assicurazione di rinunziare a qualunque idea di conquista sulla Turchia e sull'Egitto.

« Il capitano Cameron nominato console succedendo a Plowden aveva per formalissima istruzione di non intervenire nelle faccende dell'Abissinia, e di presentare semplicemente le sue lettere di credito. Sventuratamente Cameron disobbedì alle istruzioni ricevute, ed iniziò con Teodoro negoziati in argomenti che avrebbe dovuto evitare. Ne avvenne in appresso che fu gettato in prigione come colpevole di offesa verso il sovrano dell'Abissinia, perchè il Governo inglese non aveva naturalmente risposto

---

il rumore delle fucine infernali, le strida dei dannati, e si esaltava nell'impeto irresistibile della sua creazione, perchè trovava nel suo cuore il secreto per ispiegare quel simbolico regno. »

Queste parole del Villari spiegano l'origine e la genesi del poema sacro, più delle dotte elucubrazioni di cento commentatori e filologi. Il Villari riassume in forma breve e vivace, poetica più di tutti i versi che leggemmo in quest'occasione, le ricerche dei critici moderni, principalmente del *Labitte*, dell'*Ozanam*, del *Wrigt*, dell'*Ampère:* aggiungendovi di suo la perspicuità, l'evidenza, e quel sicuro discernimento che fa giustizia ad un tempo del risibile entusiasmo degli uni e delle sofistiche censure degli altri. Lo scrittore napoletano si diffonde particolarmente sulla leggenda di Virgilio, grazioso mito di Napoli, che rimase popolare pei secoli di libertà, finchè dovette cedere il luogo all'ampolla miracolosa di San Gennaro. In questo mito del medio evo, e nel modo in cui si venne trasformando nella *Divina Commedia*, risplende più che altrove il genio di Dante il quale fondendo insieme Virgilio poeta, e Virgilio mago creò quella mirabile figura che, dopo Dante e Beatrice, è il primo protagonista delle tre cantiche.

IV.

Ho detto che in questo discorso del Villari c'è più poesia che in tutti i versi che mi caddero sotto gli occhi, pubblicati in quest'occasione. Non vorrei che queste parole fossero prese troppo sul serio dai poeti amici miei che inneggiarono il centenario. Versi pensati, forbiti, opportuni, ci vennero da ogni parte d'Italia, fino dagli ultimi confini della medesima, oltre l'Isonzo. Il Gazzoletti diresse da Brescia all'amico Aleardi, una epistola o sermone che sia, discorrendo con verso accurato e robusto sugli uffici della poesia, sui tre più chiari lumi di essa, e gittando in faccia all'età positiva e prosaica il nome d'Omero, di Virgilio e di Dante.

La fede avvalorar da male scorie
Detersa: raddrizzar la coscienza
Del bene: a ogni pietade aprire il varco:
Rimovere ogni sterpo dal cammino
Trionfal dell'amore: al benedetto
Connubio del lavoro e della pace
Il talamo apprestar: ne' patti infine
Del consorzio terren trasfonder l'alte
Consonanze de' cieli: ecco l'arena,
Ecco i trofei del giovane poeta.
Nol cura il mondo o lo deride? E sia —
La sentenza de' padri emenderanno
I figli. Tal destino al genio è scritto
Ch'ei giovi ad una età, che un'altra il premio
Negato al vivo, prodighi all'estinto.

Da Trieste e dall'Istria ci vennero canti nobilissimi di concetto e di stile. Alle forbite terzine riconosciamo la penna del Tagliapietra che cantò il pellegrinaggio di Dante al monistero di fonte Avellana. E dai confini dell'Istria *Luigi Fischert*, commemorando le patrie sventure, scioglie un inno all'avvenire, quando la Slavia libera e la libera Italia si abbraccieranno fraternamente:

Allor le slave vergini festose
Incontreran le vergini dell'Arno
Sull'inerme confin delle fidenti
Patrie, e sorelle bacieransi in fronte
Le corone scambiando che nei chiusi
Orti educaro con secreti studi
A inghirlandare il desïato Nume
Nei giorni avventurosi. Allor vedrai
L'alto abbandono della mutua fede
Nei comuni destini, e gl'idïomi
Sonar confusi, e l'arpe italïane
Ai bossinési gemiti far molle
Tenore, e dolce sospirar di Laura
Nel patrio accento la fanciulla slava.

In questi versi senti come un'eco di Foscolo, ripercossa non dalle aspre montagne del Carso, ma dai placidi seni e dalle verdi scogliere dell'Adriatico e del Quarnaro:

Che Italia chiude, e i suoi termini bagna.

Ma dall'estrema Sicilia ci viene alcunchè di più dolce, e impregnato di greche fragranze. Sono pochi versi del Mitchel che ci ricordano la Sicilia, e salutano l'esule ghibellino incoronato a San Giovanni:

« Or non domo da morte, alzati e scoti
Di sei secoli intorno a te la polve.
Manca agl'Itali ancora il Campidoglio,
Ma non manca il profetico tuo canto,
E in esso è Roma. E se dall'Adria squilli
Il guerresco oricalco, e da quell'onda
Mesta una voce chiederà l'anello
Della Veneta sposa, il Trovatore
Che a te discioglie la natal canzone
Sarà soldato e cittadino anch'esso;
Che i plettri nella sua giovine mano
La qual piuttosto non distringa il brando
Solo in quel giorno la farian codarda!

V.

La novità della forma e dello stile, onde risplendono i canti di *Bernardino Zendrini*, domanderebbero men brevi parole. Noi conoscevamo di quest'autore alcune forbite versioni di Heine; il Giusti e il Leopardi della Germania. Benchè la lingua e il verso italiano si pieghi mirabilmente ad ogni forma di bello, e il Maffei e il Guerrieri lo provano nelle loro magnifiche traduzioni del Goëthe e dello Schiller, ci pareva quasi impossibile una traduzione di Heine, come sarebbe una traduzione in tedesco del Giusti. Lo Zendrini venne a provarci il contrario, e gliene sappiamo grado; chè sarebbe una vera sventura che gli Italiani ignorassero le grazie argute di quello spirito originale ed acerbo.

Ora lo Zendrini lascia da parte la musa tedesca, e con un fare che tiene alquanto del poeta tedesco da lui studiato e tradotto, intesse una ghirlanda di canti, e la reca in tributo alla festa centinaria di Dante. Si direbbe un omaggio che l'ombra sdegnosa di Heine, per mezzo del suo discepolo, viene a deporre ai mani del Ghibellino, a cui l'altezza dell'ingegno, e la fraternità dell'esilio dovea legarlo.

Il verso dallo Zendrini non è temprato all'incudine e polito dalla paziente lima dei poeti fin qui ricordati. Ma la negligenza, se così posso chiamarla, del numero, è compensata da un certo sapore agreste, e da una certa novità di immagini che indarno cercheresti negli altri.

Il libro edito dallo Zendrini in quest'occasione contiene un proemio sui quattro centenari celebrati da ultimo: quello di Goëthe, quello di Schiller, quello di Shakspeare e questo nostro di Dante; nel qual proemio lo scrittore paragona i quattro poeti, e discorre argutamente sul vario carattere che li distingue. Al proemio seguono quattordici canti, ciascuno dei quali si riferisce alla vita del poeta italiano, ed alle vicende che l'attristarono o consolarono. Il primo di questi canti non parla veramente del poeta antico, ma di una modesta edizione del gran poema, che l'autore dice aver eredata dal padre, segnata in margine da care e preziose postille. È impossibile leggere quel primo canto e non sentirsi tocco da questa semplice commemorazioné; com'è impossibile, letta questa, non andare sino alla fine del libro.

Fra i quattordici Canti ci piacque, per la novità dell'invenzione, la duodecima: *I due solitari*, e la penultima intitolata: *La morte. I due solitari* sono Dante e Guglielmo Tell, contemporanei, come tutti sanno, e fatti per incontrarsi ed intendersi. Ma nessuno prima dello Zendrini l'aveva notato, o almeno nessuno aveva trovato il rapporto poetico tra la penna di Dante e la freccia di Tell, consecrate entrambe alla patria, e tinte nel sangue degli oppressori de' popoli.

Il silenzio di Dante intorno all'iniziatore della libertà elvetica non ci fece mai meraviglia: ma sì ci sorprese il non trovar parola d'Arnaldo nel poema consecrato alla libertà dello spirito umano, dove è pur menzione di fra Dolcino. Vero è che Dante non avrebbe potuto porre nel medesimo cielo, l'inquisitore e la vittima. Lo Zendrini riempirà presto o tardi quest'altra lacuna, e lo farà da par suo.

Nel Canto XIII troviamo un'idea peregrina e affatto moderna: Francesca che ottiene il permesso di recarsi a Ravenna a chiudere gli occhi morenti del poeta, che l'aveva consolata di sua pietà. Accenno soltanto l'idea, per invogliare i lettori che non avessero ancora letto questo volume, a cercare nelle sue pagine una poesia che parrà strana ad alcuno, ma si raccomanda, se non altro, per quel carattere di novità che fa difetto in quasi tutti i poeti contemporanei.

Dall'Ongaro.

alla lettera di quest'ultimo. L'imperatore dei Francesi inviò una risposta alla comunicazione che gli era stata indirizzata. E questa replica ebbe per risultato la carcerazione del console di Francia, che prima fu messo ai ferri, e poi cacciato dal paese. Tutti gli sforzi possibili sono stati fatti per ottenere la liberazione di Cameron. Ma il Governo non ha creduto di muovere guerra all'Abissinia, perchè questo paese non possedendo littorale, sarebbe stato necessario inviare un'armata nel suo interno, facendola passare traverso a località impraticabili.

« Le ultime notizie dell'Abissinia sono in data del 20 maggio: i prigionieri erano in buona salute.

« Spero ricevere presto la notizia della loro liberazione. »

AUSTRIA. — Intorno alla crisi ministeriale in Austria il giornale *La France* del 1° luglio ha un articolo che qui riproduciamo quasi per intero:

« La crisi ministeriale testè avvenuta in Austria ha sorpreso un po' la pubblica opinione, che non ha saputo darsi ragione esattamente dei motivi pei quali il maggior numero dei membri del Gabinetto viennese ha dato la dimissione. Ma per chi abbia seguito attentamente da qualche tempo l'andamento della politica austriaca e i dibattimenti del Reichsrath, questo avvenimento non avea nulla d'impreveduto. È evidente che esistevano tra i principali membri del Gabinetto, intorno alle più importanti questioni interne ed estere, dissensi tali da doverli condurre tosto o tardi a una separazione.

« Le nostre corrispondenze da Vienna ci additano i diversi punti sui quali parevano essersi aggirati questi dissensi. Esse ci fanno osservare nell'istesso tempo che il mantenimento del signor Di Mensdorff al potere e il suo innalzamento alla presidenza del Consiglio provano che la politica da lui rappresentata ha avuto il sopravvento ne' Consigli dell'impero, e ha determinato il ritiro de' suoi colleghi.

« Le difficoltà per cui si è diviso il Ministero sembrano essere state a un tempo politiche e finanziarie.

« Nell'ordine politico, la questione ungherese pare che abbia avuto il primo posto. Il signor De Schmerling, che esprimeva più particolarmente il principio accentratore ed unitario per ciò che riguarda le diverse provincie dell'Austria, voleva applicarlo sempre più alle istituzioni dell'Ungheria. Credesi per lo contrario che il signor Di Mensdorff fosse partigiano delle idee del principe, il quale nell'ultimo suo viaggio in Ungheria sarebbesi convinto della necessità di accordare a questo paese una larga autonomia, mantenendo però sempre l'alta sovranità (*la suzeraineté*) della casa di Absburgo.

« Le difficoltà esterne si riferiscono agli ultimi avvenimenti sopraggiunti in Ispagna, ai negoziati con Roma, al trattato di commercio progettato tra l'Italia e la Germania, infine alla questione dei Ducati....

« Dicesi che il Governo austriaco sia stato commosso dalla decisione presa dal nuovo ministero spagnuolo di riconoscere l'Italia. I negoziati commerciali che si continuano sotto l'influenza della Prussia, tra gli Stati alemanni, soprattutto tra gli Stati del Sud e il Governo italiano, e sono assai vicini a riuscire, implicheranno necessariamente il riconoscimento del Regno d'Italia da parte di questi Stati. Di modo che in tutta Europa l'Austria sarà tra breve la sola potenza cattolica, all'infuori della Santa Sede, che non avrà accettato i fatti compiuti nella Penisola italica. Si capisce che la prospettiva di questo isolamento deve avere destata in alto grado l'attenzione della Corte di Vienna.

« Nei Ducati la condizione dell'Austria è del pari delicata. L'atteggiamento energico della Prussia, la quale evidentemente conduce questa grave questione all'infuori dell'Austria, e forse a malgrado di essa, esercita grandissima influenza sulle relazioni del Gabinetto di Vienna cogli Stati secondarii della Germania, incertissimi se possano appoggiarsi, come altre volte, sulla politica austriaca.

« Da questa condizione esterna nascono ardue questioni.

« Che cosa convien fare nei Ducati? I diritti di conquista e di compossesso dell'Austria possono essere abbandonati per compensi pecuniari od altri?

« Che s'ha da fare rispetto all'Italia? Non è giunto il tempo di rientrare, a fronte di un fatto che non può più essere modificato, nell'accordo delle altre potenze?

« Non v'è modo di studiare di nuovo la questione della Venezia, e le condizioni sotto le quali potrebb'essere sciolta?

« Tutti questi argomenti necessariamente si fecero innanzi da qualche tempo, e vennero ad immischiarsi a questioni finanziarie gravi, che per molti punti vi si riferiscono.

« È noto che il progetto di prestito di 115 milioni di fiorini, presentato dal signor de Plener, e che faceva parte delle combinazioni generali del signor de Schmerling, fu respinto dal Reichsrath.

« La condizione delle finanze austriache pare tuttavia richiedere spedienti efficaci per soddisfare alle necessità di tutti i pubblici servizi e alle spese delle forze militari, che la politica estera dell'Austria rende indispensabili.

« Tali sono le cagioni principali per cui i nostri corrispondenti spiegano la dimissione di parecchi membri del gabinetto di Vienna.

« Questa modificazione ministeriale segna essa un mutamento nelle condizioni dell'Austria, o non è che un cambiamento di persone? Quest'ultima supposizione non è guari accettabile a fronte anche delle persone che abbandonano oggi gli affari. Ma l'avvenire solo può chiarirci su questo punto. Noi dobbiamo limitarci, per ora, a far considerare in quali condizioni è avvenuto un fatto che, nello stato presente delle cose d'Europa, merita per certo di richiamare la pubblica attenzione. »

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha da Vienna 1° luglio il seguente telegramma:

« Parecchi giornali confermano la voce che sia imminente l'ordine di una considerevole riduzione dell'esercito. »

— Il nuovo cancelliere aulico di Ungheria, dice la *Gazzetta di Vienna*, ricevette il 28 il personale della cancelleria. All'allocuzione che gli venne indirizzata, il cancelliere rispose, che se, obbedendo agli ordini di S. M., egli aveva accettato il posto, doppiamente difficile nelle circostanze presenti, resosi vacante per le demissioni dell'onorevole suo predecessore, ciò aveva fatto per la salda fiducia che la meta assegnatagli da S. M. per la soluzione delle questioni di diritto pubblico poteva raggiungersi; ma che non poteva sperarsi di venire a quella meta, la quale doveva assicurare nello stesso tempo la prosperità della patria e dell'impero, se non a condizione che ogni cittadino fosse disposto a prestarvi il concorso di tutte le sue forze; che pertanto egli contava sopra tale concorso per parte di tutti i membri della cancelleria.

SPAGNA. — L'*Epoca* di Madrid crede che il signor Mon, ambasciatore per la Spagna a Parigi, abbia date le proprie dimissioni, e dice esser voce che possano essergli sostituiti o il duca della Torre, od il signor Isturitz.

— Il *Morning Post* applaude al programma del maresciallo O' Donnell, pur prevedendo una formidabile opposizione al nuovo Ministero, del partito reazionario. « Coraggio e prudenza » dice il citato giornale; ecco l'impresa che deve assumere il nuovo Gabinetto spagnuolo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — La Commissione direttiva del Museo medioevale che trovasi nell'antico palazzo del Podestà, stabilì che detta esposizione rimanga aperta tutti i giorni dalle ore dieci del mattino fino alle tre e 1/2 pom.

— Il Ministero dell'interno comperò i tre quadri seguenti, ch'erano esposti nelle sale della Società promotrice delle Belle Arti di Firenze:

Il colonnello Bechi pochi momenti prima di essere condotto alla fucilazione, pel signor Giuseppe Ferrari di Bologna.

Una sera d'estate, del signor Carlo Mastrò;

Il Wetterhorn, per il signor Carlo Bensa.

— Sua Ecc. il signor generale Cialdini, reduce dal suo viaggio in Ispagna, trovasi già in questa sede del comando del 4° dipartimento militare, di cui egli è a capo. (*Monitore di Bologna*)

— Nell'ultima seduta il Consiglio comunale di Genova decretò che la salma di Felice Romani sia collocata in uno dei posti destinati agli uomini illustri e benemeriti della patria, che si preparano nella cappella del cimitero di Staglieno.

— Se non siamo male informati, scrive la *Nazione*, oggi (3) sarà firmato il contratto col quale la Società edificatrice fiorentina dà in accollo i lavori di due nuovi grandi fabbricati di 650 stanze ai fratelli Antonietti di Milano, intraprenditori del canale Cavour e della galleria coperta che va costruendosi a Milano.

In garanzia dell'esecuzione del contratto essi depositano la somma di 70,000 lire, e si obbligano di terminare i due vasti locali nel tempo e termine di un anno, godendo di un premio di lire 30,000 quando compiano i lavori in dieci mesi soltanto.

FERROVIA LIGURE. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 1° luglio:

« Ieri fu compiuto felicemente il foro della galleria di Sori nel vivo calcare. Malgrado che la combinazione degli *incontri* sia stata eseguita nel punto della curva, riuscì esatta. Essa è della corda di 900 metri.

« Con l'apertura di questa galleria è compiuto il passaggio del tronco tra Genova e Recco. »

FERROVIE. — La rete ferroviaria francese occupa il sesto rango fra quelle dei diversi Stati d'Europa, facendo il confronto dell'estensione dei territori, ed il quarto, confrontando le cifre delle popolazioni.

Dall'anno 1846 fino al 1855 le Messaggerie avevano trasportato sette milioni di viaggiatori: nel solo anno 1863 le ferrovie ne trasportarono 69 milioni.

TELEGRAFO TRANSATLANTICO. — (Carteggio dell'*Indépendance*.) — *Londra, 26 giugno.* — Il cordone atlantico è imbarcato! Se la fortuna favorisce questa grandiosa impresa, fra poche settimane noi comunicheremo direttamente cogli Stati Uniti. Tutte le precauzioni che l'esperienza poteva suggerire, furono prese per evitare qualsiasi ritardo. Se la scienza elettrica è passata dall'infanzia alla maturità, dopo il primo tentativo di collocar la fune elettrica al fondo dell'Atlantico, il successo è certo. Il *Great Eastern* (Leviathan) fu scelto per trasportare alla sua destinazione il prezioso carico. In confronto de' suoi predecessori, quel gigantesco piroscafo offre alla compagnia del telegrafo atlantico enormi vantaggi. L'immenso tonnellaggio del naviglio, acconciato appositamente per il trasporto della fune contribuirà essenzialmente ad un regolare collocamento.

Alla fine della settimana il *Great Eastern* sarà ancorato al Nore, presso Margate, dove completerà il suo carico e la sua provvigione di carbone.

Al principio di luglio esso abbandonerà la costa d'Irlanda per quella di Terra Nova.

L'ammiragliato ha pure la sua parte in quest'ardua impresa. Prima di calare la fune al fondo del mare, era indispensabile di conoscere la configurazione del letto che doveva riceverlo. Il fondo dell'Oceano è tanto accidentato quanto la superficie della terra; ha le sue montagne e le sue valli, i suoi precipizii e le sue roccie a picco. Temevasi sopratutto che fossero assai pericolosi gli approcci della costa irlandese. Il mare che presso quel lido ha 300 braccia di profondità, ne raggiunge tutto ad un tratto 2000. Ma ogni difficoltà è tolta mercè gli scandagli intrapresi dall'ammiragliato in quei paraggi. Le profondità sono indicate con tanta precisione come sopra una carta topografica. Esiste difatti una grande discesa al punto indicato, però graduata per un tratto di sessanta miglia. Il pendìo è in media di 145 piedi per miglio, in maniera che la fune non subirà una tensione maggiore di quella dei fili elettrici lungo le ferrovie.

Per il collocamento della fune si scelse la stagione più favorevole, e gli uomini più esperimentati in questa scienza speciale; la direzione del naviglio sarà minuziosamente descritta; ogni mattina ed ogni sera si telegraferà coll'Irlanda e con Londra, affinchè sia immediatamente scoperto il menomo difetto. In somma, per quanto possa servir di guida la previdenza umana, ora non ci vuole altro che il bel tempo per far di questa impresa gigantesca la precorritrice fortunata di altre simili.

È inutile che mi diffonda sugli incalcolabili vantaggi del telegrafo atlantico dal punto di vista politico e commerciale. Basterà di soggiungere che in luogo di

« Nourrir notre colère pour la tenir enflammée »

fra dieci o dodici giorni potremo spiegarci vicendevolmente nella misura di dodici parole per minuto! Quante gelosie evitate, quante malintelligenze spiegate se già da quattro anni noi avessimo avuto la fune atlantica! E, nei rapporti mercantili, quante operazioni concertate, quanti sgomenti impediti!...

ABITAZIONI LACUSTRI. — Il basso livello delle acque del lago di Costanza, durante lo scorso inverno, ha permesso di farvi importanti ricerche sulle abitazioni lacustri, e vi si rinvennero grani, utensili da cucina, filati e stoffe tessute. Tutti questi oggetti furono portati a Costanza e deposti nel museo Wessemberg.

EFFETTI DELLO SCIOPERO. — Mentre gli Inglesi si sono approfittati dello sciopero dei cappellai per introdurre un mezzo milione di cappelli in Francia, gli Svizzeri non istanno colle mani alla cintola: e cercando bravamente di trar profitto dello sciopero dei tintori, Basilea offre d'eseguire le ordinazioni di Lione al 10 per cento al dissotto del prezzo al quale lavoravano gli operai lionesi prima della coalizione, e pagando il trasporto d'andata e ritorno delle sete.

VARIETÀ

UNA TROMBA DI TERRA.

Il professore P. G. M. Cavalleri ha comunicati alla *Lombardia* i seguenti particolari sulla meteora di venerdì:

« Ieri 30 giugno, alle ore 11 ant., dalle più alte case di Monza mi si presentava lo spettacolo di una tromba terrestre. Nel cielo erasi quasi dileguato un enorme temporale, quando alla sua coda videsi un gruppo oscuro di nuvole atteggiarsi a vortice minaccioso. Ben presto dal centro di questo vortice spiccavasi un bianco cono di nuvole che, largo alla sua base superiore, veniva a mano a mano assottigliandosi, e tortuoso alquanto, toccava terra nel Comune di Brugherio. La casa Noseda, coll'annesso giardino, fu il punto colpito dalla meteora. In pochi secondi fu scoperchiata parte del tetto, pietre enormi di granito, vasi di limoni furono lanciati lungi dalle loro basi, e il tutto messo a spaventevole trambusto. Nel vicino bosco furono contorte e svelte piante annose, una lunga muraglia atterrata, altra più piccola con porta rovesciata, e, sotto a queste, due persone perdettero miseramente la vita. Tutta la strada era un ammasso di macerie.

« La meteora si alzava un poco da terra e procedeva verso la nuova e bella cascina Bareggia, e quivi pure altre rovine. Essa venne in due parti diverse abbattuta fino al suolo. Tegole, travi, muraglie, sacchi di grano, mobilie, tutto qua e là gettato alla rinfusa, e sotto le macerie un giovane di 18 anni perdeva la vita, altra persona ferita mortalmente, le altre sottratte a stento di sotto ai rottami.

« Procedendo nel suo corso, la tromba piombò sopra la cascina Fumagalli, nel Comune delle Cascine dei Bastoni. Undici persone erano raccolte in casa tremanti, quando la cascina invasa dalla meteora tutta intiera cadeva sfracellata al suolo. Lo zelo e l'attività della gente, con alla testa l'ottimo vicario Staurenghi, accorsa animosa sul luogo, in breve ora rimossè in parte le macerie, e riuscì quasi per miracolo a salvare dalla morte ben nove individui, ma due altri si rinvennero già cadaveri sformati.

« La tromba, sempre rapidamente avanzandosi, si slanciò sul Comune di Concorezzo, e quivi sebbene non abbiansi a deplorare delle vittime, si ebbero però guasti enormi, specialmente nella casa Pini. Intere muraglie di giardini atterrate, tegole, travi e porticati un mucchio informe di rovine. Annose piante o svelte e lanciate altrove, o infrante a mezzo il tronco; un cedro del Libano, col tronco del diametro di novanta centimetri, atterrato in casa Pini, e contorta la croce e il parafulmine del campanile, con altri guasti moltissimi.

« La meteora proseguì anche un poco più oltre, e vuolsi da alcuni che abbia cagionati danni anche vicino a Milano. Io per ora narro ciò che ho veduto; si avrà da altri una più completa descrizione. (1)

« Lo spettacolo di tanto infortunio lasciò una profonda impressione. Allo spedale si portano i feriti; i poveri contadini sottratti vivi dalle rovine sono contusi e istupiditi, gli altri sgomentati e taciturni; di molti più maltrattati si prevede non lontana la morte. Sperasi che una generosa colletta temprerà la miseria di tanta povera gente.

« Dal lato scientifico considerata, questa meteora offrì quasi tutte le fasi che si notano dai fisici in molte altre trombe terrestri prese separatamente, ed altri nuovi fenomeni. La tromba cambiava forma ad ogni istante; or si alzava, or s'abbassava al suolo, ora spariva del tutto per incominciare a mostrarsi con maggiore violenza. Il più delle volte era foggiata a spira, tal altra regolarmente convessa. Qualche volta dividevasi in due pezzi, l'uno dei quali era unito alle nubi e l'altro toccava terra. Erano piuttosto rari i casi nei quali colla sua punta inferiore toccasse terra, e pareva che si abbassasse a preferenza colà dove sorgevano i fabbricati.

« La tromba non lasciò quindi una striscia continuata di guasti, ma correva più o meno a balzi e ad interpolazione. Quando metteva ben a terra la sua punta, un denso vapore e caldo assai sviluppavasi, il quale dava somiglianza di un incendio, ed emetteva una luce pallida che pareva sua propria. Il vapore era allora alto da circa un 50 metri e largo forse un 150. La tromba seguiva il temporale come una specie di retroguardia, e quando la pioggia era quasi del tutto cessata. La sua velocità paragonata con altre trombe si poteva dire grandissima, perchè percorreva da circa 17 metri al minuto secondo, fatta ragione che durò da circa 20 minuti, e che in questo tempo percorse da circa 20,000 metri.

« I sintomi elettrici erano evidentissimi. Pezzi di ferro svelti dalle muraglie, croci e parafulmini contorti, mattoni balzati repentinamente dal pavimento ov'erano fissi, piante in poco tempo quasi istantaneamente essiccate, tutto annunziava la presenza di un torrente elettrico. Poco prima che la tromba definitivamente si sciogliesse fece anche scherzi bizzarri. Si ritirò nelle alte nubi per alcun tempo e pareva il tutto finito, quando tutto ad un tratto si slanciò dalle nubi, e, in due o tre secondi, emise un sottil cono che parve toccasse terra, e subito si ritirò nelle nubi all'altezza di circa un miglio; dappoi si divise in due o tre piccole trombe corte assai e vicine alle nubi, finchè le nubi stesse, cessando il loro gran vortice, la meteora finì poco lungi da Vimercate.

« P. G. M. CAVALLERI. »

(1) Fra gli altri danni che ci sono referiti, notiamo: nel paese di Brugherio, guasti rilevanti al palazzo Torriani e nel cimitero; abbattuto un ponte sul torrente Molgora, distrutta una casa del nobile Carlo Ghislanda-Silva; ecc.

ULTIME NOTIZIE

I rapporti sanitarii pervenuti da tutti i punti del nostro litorale sono pienamente soddisfacenti. Anche in Egitto, secondo le corrispondenze di parecchi fogli stranieri, la malattia sembra assumere carattere e proporzioni meno gravi.

— Il signor Di San Martino, scrive la *France*, rappresentante dell'*ex*-re di Napoli a Madrid, deve, a quanto si dice, abbandonare definitivamente la Spagna. Secondo i giornali di Madrid, il marchese di Lema sarebbe destinato all'ambasciata di Londra, il signor Comyn a quella di Vienna. Da tutte le parti della Spagna arrivano ogni giorno deputazioni per congratularsi col maresciallo O'Donnell e co' suoi amici politici del loro ritorno al potere.

— La *Presse* di Vienna giudica nel modo seguente la nomina del conte Belcredi a ministro.

« Non v'è luogo ad illudersi: coll'entrata al potere del conte Belcredi torniamo sotto certi aspetti al periodo del conte Goluchowski. Non diciamo questo con cattiva intenzione. Certamente il partito tceco porterà ben presto più alto il capo, e lo stesso farà il partito polacco. Il Reichsrath ristretto sarà ben presto più completo che non fosse alla fine dell'epoca del signor de Schmerling, e la natura poliglotta del nostro Stato vi si manifesterà più chiaramente che negli ultimi tempi....

« Noi non siamo lieti della venuta del signor Belcredi, come non piangiamo pel ritiro del signor di Schmerling. In quest'ultimo vediamo l'espressione di una prova che non è riuscita, in quello l'espressione d'una nuova esperienza che forse riuscirà e forse non riuscirà punto. »

— Un dispaccio da Berlino del 1° luglio ai giornali francesi reca quanto segue:

« Il *Monitore prussiano* pubblica una conversazione che ebbe luogo tra il signor Di Bismark e il duca di Augustenburg il 1° giugno 1864 e che fu messa in iscritto immediatamente dopo, per ordine del Re, dal signor Di Bismark.

« In questa conversazione il ministro prussiano svolse le domande della Prussia relative al canale del mare del Nord e del Baltico, alla convenzione militare e marittima, e alla cessione dei territorii posti alle estremità del canale.

« Il duca mosse difficoltà su tutti punti. Egli disse che le cessioni di territorii e il pagamento delle spese di guerra costituivano condizioni vergognose, di cui egli non potrebbe assumere la responsabilità verso gli *Stati* dei Ducati. Egli aggiunse che i Ducati non avevano invitati i Prussiani e che la Dieta germanica aveva esitato, meno della Prussia a venire in loro soccorso.

« Il duca pareva sperare che coll'aiuto degli *Stati* dei Ducati e con quello dell'Austria sarebbe riuscito a dare la soddisfazione meno completa che fosse possibile alle dimande della Prussia. »

— Secondo un dispaccio dell'agenzia *Havas* (1° luglio) il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia riportata da parecchi fogli, che la Sassonia respinga il trattato commerciale coll'Italia, per ragioni dinastiche. In un dispaccio mandato a Berlino, il Governo sassone trattò a fondo tale questione; ne riconobbe tutta l'importanza sotto il punto di vista degl'interessi materiali, ponendo però in sodo non essere possibile il trovare alla detta questione una soluzione soddisfacente, salvo separandola da quella politica; egli è dal porre questa questione in prima fila, che si ritarda la soluzione di quella che tocca gl'interessi materiali.

— Un dispaccio da Nuova York del 20 giugno, sera, al *Pays*, reca quanto segue:

« Il signor Seward, annunziando al signor Welles che la Francia e l'Inghilterra avevano ritirato il diritto di belligeranti ai confederati, disse che la Francia era stata spinta a questo atto dal desiderio espresso di far rinascere le antiche simpatie tra le due nazioni che dai loro interessi e dalle loro tradizioni sono tratte a mantenere costantemente le più amichevoli relazioni.

« In una lettera diretta al ministro britannico, signor Bruce, il signor Seward espresse la sua soddisfazione per l'atteggiamento preso dall'Inghilterra, rinnovando però la sua protesta contro l'atto comune, col quale i Gabinetti di Parigi e di Londra avevano accordato i diritti di belligeranti ai confederati.

« Il signor Seward riguarda quest'atto comune come poco amico, e contrario al diritto delle genti. Egli si duole della riserva del conte Russell in favore degli incrociatori confederati; chiede che i bastimenti confederati sieno consegnati agli Stati Uniti, e dichiara che questi hanno il diritto e l'intenzione di catturarli sotto qualsiasi bandiera.

« Il signor Seward ricusa di riconoscere qualunque atto di cessione di questi bastimenti.

« Furono dati ordini perchè siano rase al suolo tutte le fortificazioni innalzate intorno a Washington per la difesa di questa capitale, ad eccezione di ventidue forti che riceveranno guarnigioni permanenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 3.

Rendita italiana (*coup. st.*) 64 25.

Certificati dell'ultimo prestito 65 50.

Parigi, 3.

BORSA DI PARIGI.

	Giugno, 1	3
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 62	67 07
Id. (fine mese)	66 75	95 75
Consolidati inglesi 3 0/0 (chiusura)	90 1/2	90 1/2
Consolidato ital. 5 0/0 (ch. in cont.)	66 90	66 90
Id. (in liquid.)	66 82	67 —
Id. (fine luglio)	67 07	67 15
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	701	705
Id. italiano	397	403
Id. spagnuolo	455	457
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	306	307
Id. Lombardo-venete	483	483
Id. Austriache	421	428
Id. Romane	215	225
Obb. strade ferr. Romane (*coup. st.*)	202	202
Obbligazioni della ferrovia di Savona	207	—

Vienna, 3.

L'imperatore ritornerà domani a Vienna.

Assicurasi che il conte Belcredi stia redigendo il programma del nuovo Gabinetto. Il ministro si dichiarerebbe avverso ad ogni reazione, e favorevole al regime costituzionale; farebbe inoltre alcune promesse all'Ungheria, e dichiarerebbe che il Governo intende di occuparsi dello sviluppo degl'interessi materiali dell'impero.

Napoli, 3.

Dispacci da Cosenza recano che la liberazione del deputato Gallucci fu fatta mediante un forte riscatto.

Vennero pure liberati mediante riscatto i signori De Napoli e Marescialco.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze il 3 luglio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	758, 0	756, 0	756, 5
Termometro centigrado	24, 0	31, 0	24, 5
Umidità relativa	80, 0	35, 0	70, 0
Stato atmosferico	sereno	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	NO	SO	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 31,3 / Minima + 13,8 }

Minima nella notte del 4 luglio + 16,3

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 4 luglio 1865.

VALORI		Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god.°	1 Lug. 65	64 40	64 37 1/2	64 80	64 75	» »	» »
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	66 »	» »
3 % god.°	1 Ott. 65	42 40	42 30	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	85 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	101 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. »	1 Gen. 65	1700	1685	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	97 »	» »
Az. SS. FF. Livor. »	1 »	73 3/4	73 1/4	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 % dette »	1 »	216 »	215 1/2	» »	» »	» »	» »
» » 3 % » »	1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	48 1/4	48 »	» »	» »	» »	» »
Obb. dette tutte pagate	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	364 »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	87 »	» »
Detto di Siena		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % »	1 Lug. 65	70 »	69 3/4	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. »	4 Lug. 65	315 1/2	312 1/2	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	175 »	» »
Dette demaniali	1 Ap. 65	391 »	390 »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Mot. Barsanti Matteucci	1ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
» »	2ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	65 »	» »
3 % idem		» »	» »	» »	» »	42 70	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	502 »	498 »
Bologna	30	99 3/5	99 1/4
Ancona	30	99 3/5	99 1/4
Napoli	30	99 3/5	99 1/4
Milano	30	99 3/5	99 1/4
Genova	30	99 3/5	99 1/4
Torino	30	99 3/5	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 1/2
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 18	25 »
Detto	90	24 95	24 80
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	99 »
Lione	90	99 1/2	99 »
Marsiglia	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 64 40 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

260 **Seconda pubblicazione**

COMPAGNIA ANONIMA
della ferrovia *Torino-Savona* e *Cairo-Acqui*

Il Consiglio d'amministrazione diffida i possessori delle azioni infra designate che in conformità dell'articolo 20 degli Statuti sociali, le azioni sulle quali il versamento in ritardo del *quarto*, *quinto* e *sesto* decimo in lire 50 caduno, non sarà effettuato nel termine perentorio di giorni quindici a datare dalla seconda pubblicazione del presente avviso, saranno senz'altra costituzione in mora venduti all'asta pubblica per opera di un agente di cambio alle borse di Torino, Parigi o Londra, per conto e rischio dei ritardatari.

Torino, 1° luglio 1865.

Numeri delle azioni in ritardo del 4°, 5° e 6° decimo.

Da	a	Da	a	Da	a	Da	a
1	20	14666	14690	18421	18445	22616	22635
291	500	14771	14870	18506	18515	22871	22950
1943	1946	14971	15070	18586	18606	23156	23230
6001	6250	15121	15170	18616	18620	24121	24145
12541	12560	15221	15305	18661	18690	24226	24325
12651	12675	15356	15450	18701	18725	24351	24370
12726	12740	15716	15720	18841	18950	24876	24880
12746	12750	15756	15775	19076	19080	24906	25105
12801	12815	15786	15805	19441	19445	25346	25395
12886	12985	15831	15835	19626	19720	25941	25990
13011	13030	15846	15905	20021	20030	26211	26250
13061	13070	15946	15955	20251	20260	27061	27110
13101	13110	16046	16055	23910	20400	27501	27510
13446	13460	16341	16390	20436	20445	27876	27885
13491	13500	16466	16490	20451	20475	27906	27915
13506	13510	16541	16550	20501	20525	28086	28135
13561	13570	16586	16590	20711	20715	28256	28275
13651	13655	16916	16935	20761	20790	28926	28955
13671	13710	16941	16950	20851	20860	30431	30480
13716	13730	17001	17080	20911	20945	30496	30750
13741	13745	17106	17125	21041	21045	31161	31170
13806	13825	17131	17205	21136	21145	31351	31365
13906	14020	17256	17280	21261	21285	31651	31745
14031	14060	17541	17550	21746	21755	32061	32285
14396	14410	17616	17625	22106	22255	32396	32500
14466	14480	17841	17875	22406	22420	38131	38385
14536	14585	17986	17990	22441	22470		
14611	14645	18356	18375	22486	22495		
14656	14660	18396	18400	22511	22515		

Numeri delle azioni in ritardo del 5° e 6° decimo.

Da	a	Da	a	Da	a	Da	a
21	23	15956	15965	20031	20035	24116	24120
12511	12515	16086	16095	20156	20165	24186	24190
12596	12610	16116	16120	20206	20220	24396	24425
12676	12685	16151	16170	20231	20235	24861	24875
12701	12725	16181	16220	20261	20265	25396	25435
12771	12800	16231	16240	20406	20415	25736	25940
12816	12835	16246	16310	20526	20535	25991	26090
12986	12990	16326	16340	20586	20625	26206	26210
13051	13060	16516	16540	20661	20675	26811	26820
13090	13100	16551	16560	20801	20840	26826	26850
13111	13185	16581	16585	20906	20990	26871	26910
13211	13260	16601	16640	20961	20980	26971	26980
13281	13320	16866	16870	21046	21060	27261	27300
13386	13435	16936	16940	21106	21125	27351	27500
13461	13470	16981	17000	21347	21345	27521	27535
13476	13490	17121	17130	21356	21365	27786	27835
13571	13590	17351	17465	21471	21520	27846	27855
13656	13670	17501	17510	21586	21610	28206	28235
14061	14065	17551	17560	21621	21645	28276	28495
14081	14115	17571	17580	21756	21920	28861	28865
14136	14155	17626	17640	21931	21940	28876	28885
14166	14210	17666	17680	22001	22055	28966	29015
14391	14395	17716	17735	22276	22280	29846	29965
14411	14425	17916	17970	22421	22440	30016	30035
14461	14465	17991	18040	22476	22480	30166	30235
14506	14510	18376	18380	22496	22510	30311	30350
14586	14610	18456	18460	22516	22530	30361	30365
14646	14655	18466	18495	22541	22550	30371	30380
14691	14710	18521	18585	22566	22570	30406	30430
14716	14720	18621	18635	22581	22610	31016	31020
14921	14970	18821	18865	22656	22675	31121	31145
15171	15185	18961	18980	22711	22770	31171	31190
15191	15200	19081	19120	22806	22840	31336	31350
15501	15520	19141	19160	22851	22870	31416	31475
15591	15600	19166	19170	23101	23115	31526	31550
15706	15715	19526	19535	23131	23155	31746	31760
15721	15725	19621	19625	23431	23530	32311	32360
15776	15785	19721	19820	23671	23695		
15906	15025	19851	19920	23896	23915		
15936	15943	19961	19965	23941	23995		

Numeri delle azioni in ritardo del 6° decimo.

Da	a	Da	a	Da	a	Da	a
12741	12745	16841	16865	20751	20760	27256	27260
13031	13035	16951	16980	20811	20840	27301	27350
13091	13095	17081	17095	20861	20865	27661	27665
13186	13190	17206	17255	21061	21065	27836	27845
13271	13280	17296	17350	21086	21105	27886	27905
13321	13330	17476	17500	21226	21260	27931	28035
13381	13385	17511	17520	21286	21295	28516	28615
13436	13445	17561	17570	21301	21325	28691	28710
13551	13560	17681	17690	21131	21135	28741	28770
13591	13600	17751	17765	21326	21340	28866	28870
13711	13715	18411	18420	21371	21395	28886	28890
13731	13740	18606	18615	21951	22000	28896	28920
13746	13750	18726	18775	22056	22080	29626	29675
14021	14030	18801	18820	22271	22275	29986	30015
14156	14165	18981	18990	22371	22405	30356	30360
14261	14310	19011	19030	22641	22645	30381	30405
14371	14385	19051	19070	22646	22655	30751	30800
14711	14715	19426	19440	23026	23075	30861	30880
14721	14770	19461	19470	23571	23670	30886	30895
15071	15120	19571	19620	23696	23715	31146	31160
15366	15355	19971	20015	23736	23745	31331	31335
15531	15570	20061	20120	23821	23895	31366	31385
15651	15670	20126	20155	23916	23940	31551	31590
15676	15765	20191	20205	24191	24195	31606	31615
15736	15745	20241	20250	25106	25195	31621	31635
15806	15820	20266	20270	25296	25345	31761	31790
16056	16060	20276	20390	25476	25485	32361	32380
16071	16085	20476	20490	25636	25735	32391	32395
16141	16150	20536	20575	26091	26100		
16171	16180	20676	20685	26151	26170		
16511	16515	20716	20720	27011	27060		

SOCIETA' ITALIANA

PER LE

Strade ferrate meridionali

262

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto oggi tenutosi da questa Direzione Generale, conformemente all'avviso d'asta 15 giugno spirante.

L'appalto per la costruzione del tronco di ferrovia da Olmeneta al torrente Mella, sulla linea Pavia-Brescia, venne deliberato dietro il ribasso ottenuto di lire 6 38 per ogni cento sul complessivo prezzo di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, dovranno essere accompagnate dal deposito e certificato prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del dì 8 luglio prossimo venturo dopo cui non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Torino, 30 giugno 1865.

Dalla Direzione generale delle strade ferrate meridionali.

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA
SUCCURSALE IN FIRENZE — Via dei Servi, n° 9

CAPITALE DELLA SOCIETÀ: ***DIECI MILIONI DI LIRE***

Versato lire 6,000,000.

La succursale suddetta rende avvertito il pubblico che darà principio alle sue operazioni il dì 12 giugno corrente, e che a forma dello statuto sociale e del suo regolamento interno, si occuperà:

Dello sconto di effetti cambiari aventi due firme almeno;

D'anticipazioni verso deposito di valori pubblici ed industriali;

Di ricevere somme in conto corrente con o senza interesse.

D'incassi e pagamenti per conto dei terzi adottando anche il sistema dei mandati (*chèques*);

Di ricevere titoli in custodia;

Ed infine ogni specie di operazione bancaria.

Firenze, li 8 giugno 1865.

63 *Il direttore:* G. B. BORRI.

CODICE CIVILE
E
CODICE DI PROCEDURA CIVILE
DEL
REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore VACCA *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della per- « fetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è infor- « mata, e che però la loro pubblicazione, oltre al- « l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e- « sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con- « sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com- « pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve- « nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze, 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno »	46	24	13
Svizzera . . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania . . . . »	82	48	27
Id. per il solo Giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento »	60	31	16

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, numero 20.

Nelle provinci del regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta tipografia e dai principali librai. — Fuori del regno, alle direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20 — Arretrato cent. 40.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE LIVORNESI

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Il regio Tribunale di prima istanza di Pisa, ha proferito il seguente Decreto:

Omissis viis

Sentito messer Andrea Vannucchi, procuratore del signor cavaliere Giovanni Morandini, Direttore delle strade ferrate Livornesi, il quale faceva istanza per la pronunzia del presente Decreto;

Attesochè le istanze avanzate sieno conformi alle leggi che regolano la natura delle espropriazioni per causa di utilità pubblica, e meritino perciò di essere accolte;

Inerendo alle istanze presentate per parte del signor cavaliere Giovanni Morandini nella sua qualità che in atti;

Ordina la pubblicazione della decimaterza lista degli espropriati delle strade ferrate Livornesi per la congiunzione della linea Lucchese; l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e l'affissione nei soliti luoghi per gli effetti determinati dalle veglianti leggi per l'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Firmati all'originale:

ANTONIO FANOI, Presid.
Dott. BENEDETTO CECCANTI, coad.

Così deciso e pronunziato dal Tribunale di prima istanza di Pisa, alla pubblica udienza del dì ventitrè giugno 1865, sedendo i signori Antonio Fanoi, presidente, Augusto Baldini e Settimio Marini auditori, ed il presente Decreto è stato letto, a forma della legge, assistente il Pubblico Ministero signor avvocato Cesare Bordoni.

Firmato all'originale:

Dott. BENEDETTO CECCANTI, coad.

Per copia conforme: D. S. STIATTI, canc.

240 D. A. VANNUCCHI.

TREDICESIMA LISTA
Seconda pubblicazione
Giurisdizione di Pisa.

Delle stime concordate fra il sottoscritto perito, liquidatore nell'interesse della Società suddetta, ed i diversi periti degli espropriati per la costruzione della strada ferrata di congiunzione della linea Lucchese con la già Leopolda presso Pisa.

Del Puglia Luigi del fu Giovanni Domenico, per un appezzamento di terra ortale e porzione di un fabbricato su' medesimo esistente, il tutto dell'estensione superficiale di are 26 80 espropriato per la costruzione della strada ferrata suddetta, posto nella comunità di Pisa e distinto all'estimo in sezione *M*, da porzione delle particelle di n. 53, 53*bis* e 56 ed alla intiera particella di n° 52 che ad eccezione di quest'ultima, che apparisce di libera proprietà, sono le altre livellari della reverendissima Mensa arcivescovile di Pisa, compreso ogni e qualunque titolo, lire 10,791;

Bracci Isabella del fu Cesare, per un appezzamento di terra seminativa, vitata e pioppata della misura di are 35,97, espropriato per completare le attinenze della stazione centrale di Pisa, posto nella comunità di Pisa, e distinto all'estimo in sezione *L* da porzione della particella di n° 1056, che apparisce di dominio diretto della chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, compreso ogni e qualunque titolo, lire 2,878 64.

Pisa, li 22 maggio 1865.

ALESSANDRO DEL VITA, perito ing.

Registrato a Pisa, il 24 maggio 1865. Privati vol. settimo, n° 614. Ricevuto lire una e centesimi dieci col decimo.

Firmato GIUSEPPE RUCADINI.

Per copia conforme

D. A. VANNUCCHI, proc. della Società.

265 **EDITTO.**

Col presente si previene la signora Carolina Eustache-Guenzati di Saint-Chinian, Dipartimento de l'Herault in Francia, nella sua qualità di altra erede della fu Paola Guenzati del predefunto Antonio che questo regio tribunale di circondario con odierno decreto pari numero le deputò in curatore questo avvocato dottore Ippolito Paggi ad oggetto di legittimare l'intimazione del decreto di subasta stabili 11 maggio ultimo scorso n° 1613 già emesso ad istanza di Giuseppe Erba fu Giovanni Battista di Milano coll'avvocato Paccanelli - contro - Fedele Erba pure fu Giovanni Battista di Pescarenico di questa città, e ciò allo scopo che possa munire il deputatole curatore delle opportune istruzioni, oppure intenda di destinare ed indicare al tribunale un'altro procuratore a sua scelta.

Il presente sarà inserito per tre volte di settimana in settimana nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e pubblicato nei modi e luoghi soliti in Lecco.

Lecco, dal regio tribunale di circondario li 1° luglio 1865.

Il Presidente
MAGGIONI.

Il sottoscritto sindaco provvisorio al fallimento di Placido Faucci negoziante sarto, invita tutti i creditori del fallimento suddetto a depositare nel termine di quaranta giorni, nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze i titoli dei loro crediti, per procedere quindi alla verificazione dei medesimi a forma della legge.

Li 3 luglio 1865.

Per il sindaco provvisorio
264 Dottor ENRICO PARIGI.

SOCIETÀ ANONIMA UMBRO-SABINA DELLE MINIERE. Si avvertono i possessori di cartelle che l'esazione della quarta rata avrà luogo nell'ufficio della Direzione dal 1° al 31 luglio prossimo, e ciò per deliberazione dell'adunanza generale del 18 corrente. - Perugia, li 25 giugno 1865. *Il Direttore.* 266

201 **AVVISO.**

Chi volesse applicare all'impresa per l'illuminazione a gas della città di Cagliari (Sardegna) dovrà nel termine di giorni 60, decorrenti da questa data presentare il progetto in iscritto od esteso a piè del capitolato, col deposito di lire italiane 10,000 in cartelle del debito pubblico nazionale od in contanti.

Le condizioni per la concessione dell'impresa sono contenute nel relativo capitolato.

Cagliari, 25 giugno 1865.

Il sotto-segretario municipale
DOMENICO BESSI.

Il gonfaloniere della città e comune di Lucca.

Coerentemente alla notificazione in data 16 giugno passato,

Pubblica

Il resultato della odierna estrazione dell'imprestito comunale di Lucca, avvenuta questo giorno 3 luglio, come appresso:

56 — 2428 — 2078 — 889
1569 — 911 — 1198 — 253.

Sono invitati i possessori delle cartelle portanti i numeri anzidetti a ritirarne il valore entro il giorno 16 stante.

Lucca, 3 luglio 1865.

270 G. GIANNI.

Canale marittimo di Suez

Il semestre 1° luglio sulle azioni suddette sarà pagato dai sottoscritti dalle ore 9 alle 12 contro presentazione delle azioni.

261 DUPRÈ, padre e figli, via Arsenale, n° 15, Torino.

Si è pubblicata:

LA NUOVA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE
DEL REGNO D'ITALIA

posta in relazione col testo delle leggi precedenti ed illustrata coll'esposizione dei progetti, dei motivi e delle discussioni del Parlamento, col testo delle leggi, decreti, regolamenti, istruzioni, circolari e risoluzioni ministeriali che hanno attinenza colla legge stessa - colla giurisprudenza del Consiglio di Stato, delle deputazioni provinciali dei consigli di prefettura, dei tribunali italiani - colla giurisprudenza dei tribunali francesi - con appendice contenente il regolamento per la esecuzione della legge - con indici, ecc.

Compilazione fatta a cura di una società diretta dal signor cavaliere ANTONINO SCIBONA, direttore capo-divisione al Ministero dell'interno.

È un grosso volume di pagine 450 in ottavo grande (edizione economica).

Contiene: 1° Il testo della legge comunale e provinciale in vigore dal 1° del corrente luglio e sotto ogni articolo di essa;

2° Il confronto colla legge del 1859 e coi regolamenti toscani del 1859 e 1860;

3° La esposizione dei motivi desunti dalle proposte e dalle discussioni alle Camere legislative;

4° Tutte le disposizioni di leggi, decreti, regolamenti, istruzioni, circolari, ecc., che applicano, spiegano e completano gli articoli della legge. Sono circa 300 disposizioni il cui testo è inserito o per intero o per quella parte che ai singoli articoli si riferisce;

5° La giurisprudenza del Consiglio di Stato, delle deputazioni provinciali, dei consigli di prefettura, delle prefetture, dei tribunali giudiziari nostrani e la giurisprudenza dei tribunali francesi. Sono circa 800 massime estratte da altrettanti giudicati;

6° Il testo delle relazioni che precedettero le proposte di legge presentate e discusse alla Camera dei deputati intorno all'amministrazione comunale e provinciale;

7° Il testo del regolamento per l'esecuzione della legge, ecc.

Il prezzo del volume viene per ora fissato a franchi 5, franco di porto in tutto il regno. Per gli abbonati del giornale *La Legge* il prezzo viene limitato a lire 4 50. Ai librai si fa lo sconto del 30 per cento.

— Coloro che ne acquistino 10 copie trasmettendo il relativo prezzo godranno dello sconto del 15 per cento.

Atteso il numero dei fogli di cui si compone il libro, maggiore di quello preveduto, si avverte che col 1° agosto il prezzo sarà portato a franchi 6 e a franchi 5 50 per gli abbonati del giornale.

Le ricerche devono dirigersi alla direzione o all'amministrazione del giornale *La Legge*, in Torino (via della Zecca, n° 35), con lettera affrancata unendo alla domanda l'importo delle copie mediante vaglia postale; e presso i principali librai d'Italia. 259

STATISTICA AMMINISTRATIVA
DEL
REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione
Un vol. in-4° di pag. 380 al prezzo di lire 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA
Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.